



il sogno della farfalla

ANTIGONE

con

Maria Milasi
Americo Melchionda

scritto da

Donatella Venuti

regia

Americo Melchionda

durata spettacolo: 60 min.

Una storia attualissima. Un personaggio dalla forza straordinaria.

ANTIGONE - Il sogno della Farfalla

di

Donatella Venuti

Liberamente ispirato al romanzo filosofico – poetico-teatrale

“La Tomba di Antigone” di Maria Zambrano

Regia

Americo Melchionda

Con

Maria Milasi Antigone

Americo Melchionda Polinice /Eteocle - Arpia

Voce Off Anna Donatella Venuti

Produzione Officine Jonike Arti

Durata 60 minuti (*atto unico*)

Genere Dramma

“Il sogno della farfalla ” vive la sua vita in un attimo e non conosce vecchiaia, decadenza o malattia ma solo un'eterna sfolgorante giovinezza, sottratta al passare del Tempo ma imprigionata nell'attimo; una vita breve e pura irradiata dalla gloria del coraggio e resa eterna dalla trascendenza dell'amore.



Sinossi

Antigone indossa un logorato abito da sposa, ingurgita compulsivamente le pillole che bloccano l'enzima PKMZeta della memoria: vuole dimenticare! Ma in un luogo non luogo tra vita e morte, le ombre dei personaggi della sua storia si sovrappongono nel suo cervello sotto forma di allucinazioni. Non le rimane che attraversarle quelle ombre, e forse, alla fine, riuscirà a raggiungere Polinice nella città dei fratelli, la città nuova: "... in cui non ci saranno né figli, né padri, non ci sarà sacrificio e l'amore non sarà più accerchiato dalla morte".

Tratto da "La tomba di Antigone" (1967), sorprendente romanzo filosofico-poetico-teatrale della filosofa spagnola Maria Zambrano, in esilio per 45 anni sotto la dittatura franchista, "Antigone - Il sogno della Farfalla" dà voce a tutte quelle donne - eroine/martiri - che lottano contro le Leggi Prevaricatrici generate dall'abuso del potere, dalla violenza della guerra e dall'annichilimento del concetto stesso di "Umanità"





Note di regia

*"...La mia storia, lei sì che è sanguinosa!
... Tutta la storia è fatta col sangue, tutta la storia è di sangue, e le lacrime non si vedono. Il pianto è come l'acqua, lava e non lascia tracce. E il Tempo conta forse qualcosa? Non sto, forse, io qui senza più tempo, e quasi senza sangue, oppure in virtù di una storia, irretita in una storia? Il Tempo può esaurirsi e il sangue non scorrere più, se però sangue c'è stato ed è scorso, la Storia continua a trattenere il Tempo, ad aggrovigliarlo, ... a Condannarlo! Per questo non muoio, non posso morire, finché non mi si dia la ragione di tutto questo sangue e la storia non esca di scena, lasciando vivere la vita. Solo vivendo si può morire"*
(Antigone)

Il nostro progetto di spettacolo nasce nel 2018 attraverso un percorso di studio (da cui le prime performance presentate al Festival dei Miti Contemporanei, al Face Festival, al Globo Teatro Festival) sviluppatosi dalla collaborazione con la drammaturga - nonché attrice e regista - siciliana Donatella Venuti e l'attrice Maria Milasi, due artiste a me molto care con cui ho condiviso diversi percorsi creativi e di vita. **Donatella Venuti**, drammaturga siciliana - nonché attrice e regista-, prematuramente scomparsa nel 2020, ha lasciato a tutti gli artisti che hanno avuto la fortuna di incontrarla le sue straordinarie scritture e adattamenti teatrali.

Abbiamo deciso così, alla riapertura dei teatri dopo l'emergenza sanitaria, di ricominciare con "Antigone - il sogno della farfalla", ripartendo dalle note di Donatella sul testo:

"...Pensare e sentire hanno la stessa radice, ma tale radice non è un passato che ci lasciamo alle spalle, bensì l'intimità sempre presente."

"La verità di quel che accade nel seno nascosto del tempo, è il silenzio delle vite, e che non si può dire".

"Pensare è, prima di tutto, alla radice, decifrare ciò che si sente, il sentire originario" "...quel patire che l'attività di conoscenza ha in sé, quel cuore di tenebra che ogni luce conserva nel suo albeggiare". (Maria Zambrano)

Antigone seppellisce Polinice, infrangendo il pubblico divieto, evidenziando la contrapposizione, di natura sofistica tra "Nomos" e "Fiusis", tra convenzione e natura, tra leggi dello stato e leggi naturali.

La trasgressione in Antigone diventa motivo di esaltazione e di difesa di quelle leggi divine ed immutabili, non scritte, che sono rinchiusi nel cuore dell'uomo e rimandano direttamente alla natura divina dell'essere umano. L'azione si sviluppa in uno spazio intermedio, fra la vita e la morte, una Caverna o Tunnel, illuminato da una luce irreali, in cui si ritrova rinchiusa per ordine di Creonte, **una prigioniera del pensiero dove può decidere se ritrattare e pentirsi o affrontare i suoi fantasmi con la fermezza che la contraddistingue.**

Ma non è il personaggio classico noto a tutti, questa donna è più fragile; cerca di assumere compulsivamente pillole che bloccano l'enzima PKMZeta della memoria che, però, ripetutamente elimina ogni qual volta appare nella sua testa un personaggio (fantasma) della sua vita.

Il sogno iniziale dell'anima del serpente, anima buona che lei accoglie con sé, svela una dimensione concretamente onirica, fondamentale per lo sviluppo dell'azione. E' come se Antigone abbia voluto intraprendere un viaggio oltremondano restando in un territorio intermedio, per comprendere veramente cosa si prova quando si è oltre questa nostra dimensione spazio - temporale, animata dal bisogno di afferrare tangibilmente, nel sacrificio estremo, il senso della sua vita. **La filosofia di Maria Zambrano come una droga della percezione ci porta in territori sconosciuti dove solo la sensibilità e l'amore possono tracciare un ponte con lo spazio ultraterreno.**

Persino l'ereditarietà della colpa di derivazione eschilea e la funzione terapeutica della sofferenza che in Sofocle subisce un processo di interiorizzazione, vengono superate in una dimensione di conoscenza del proprio "sé"; percorso fondamentale per quella assunzione di responsabilità nel momento della scelta, pro o contro le leggi vigenti.

I Personaggi/Fantasma della sua vita terrena entrano nella psiche a costringere Antigone a una resa dei conti, a riappropriarsi delle sue radici e della sua storia per vivere la sua nuova condizione: Ismene; Anna la nutrice dolce e materna; l'Arpia, il ragno del pensiero, sarcastica e provocatoria; Giocasta, vittima e carnefice inconsapevole; Edipo, stanco, cieco e prostrato, un essere che non avrebbe dovuto nascere quasi "partorito" dalle suadenti parole di Giocasta, madre e sposa, ed animato dalla figlia Antigone, "figlia, appunto, dell'errore" e della colpa che lo accompagna nel suo esilio e a cui Antigone chiede conferme "...*ma è al Padre che tocca dirci chi siamo!*"; Creonte, l'uomo che del potere ha fatto la sua ragione; Eteocle e Polinice i fratelli diversi in guerra tra di loro che diventano qui un unico corpo e volto come fossero l'uno alter ego dell'altro, personalità multipla del delirio di Antigone. Se ci fosse un Coro, il tutto potrebbe avere un senso - come nella tragedia classica - ma nel nostro mondo contemporaneo, materialistico e povero di valori, che ha abbandonato il culto del sacro, **Antigone diventa emblema di disobbedienza civile e il suo sacrificio paradigma di purezza ed amore fraterno.**

E' infatti l'amore a illuminare la nascita della coscienza. Antigone è vittima sacrificale in nome della città, muore per quella Nuova Legge che guida e conduce, che "salva e flagella, conduce negli inferi e riscatta da essi"...

Antigone rappresenta l'aurora della coscienza. Perciò in lei, vita e morte convivono unite, nel gesto dell'andare oltre, nel trascendere il mondo terrestre e quello degli dei sotterranei. Antigone viene murata viva per continuare a vivere la propria morte insieme alla propria vita non vissuta, rivivendo così la tragedia della propria famiglia e della città di Tebe. "La tomba di Antigone" della Zambrano" è la guida di questa drammaturgia, fa vivere la figlia di Edipo in un tempo supplementare e di una vita propria dentro e oltre la tragedia conosciuta.

Antigone è sola "nel silenzio e nell'assenza degli dei", diventa anello di congiunzione tra amore e conoscenza, tra vita e morte, sognando i personaggi della sua vita come reali fantasmi di una probabile scena, sedotti e ammalati dal suo doloroso sacrificio. (*Donatella Venuti*)



Dal testo straordinario che tocca le intime corde dell'animo e della ragione, ponendoci di fronte ad interrogativi esistenziali e costringendoci a rivolgerci alla nostra coscienza sopita nel tentativo di riaffermare e salvaguardare il valore intrinseco dell'Umanità, il nostro spettacolo vuole cercare di inglobare il pubblico nel dramma di un'Antigone di oggi, moderna esule, per restituire un'Antigone senza età, testimone perenne delle ingiustizie perpetrate dall'Uomo nel corso della Storia.

Lo spettacolo è scandito da evocative registrazioni sonore tra mito e storia contemporanea, tendendo da un lato a rendere l'intima rievocazione dei rapporti ancestrali tra i personaggi cardine della tragedia, dall'altro ad identificare in Antigone tutte le vittime sacrificali delle atrocità generate dai totalitarismi di ogni epoca.

La nostra Antigone è rinchiusa dentro la solitudine di una prigionia fisica e metaforica, accende e spegne una torcia come ad illuminare i volti degli spettatori. Nel delirio scatenato dalle pillole PKMZeta che invano tenta di ingurgitare per dimenticare, crede di rivedere gli affetti negati della sua esistenza (Ismene, Giocasta, Edipo, la nutrice Anna), e li oltrepassa dentro la propria psiche come fossero ombre, fino a scontrarsi prima con l'Arpia - ragno del cervello che materializzandosi la destabilizza portandola dentro il sacrificio di Emone e installandole il dubbio di aver agito per pietà e non per amore - e poi con Eteocle/Polinice - fratelli l'uno alter ego dell'altro, personalità multiple dallo stesso volto ancora in guerra tra di loro - E mentre scaccia l'Arpia rimanendo ancora viva tra i morti finché L'Amore e la Pietà, una cosa sola, lo voglia, è verso i propri fratelli che cerca ancora di affermare la Legge dell'amore contro quella del terrore, in uno scontro disperato e lacerante:



Eteocle / Polinice Cosa avremmo dovuto fare, Antigone?

Antigone Un poco di tempo, lasciare un poco di tempo alla verità della vita.

Eteocle / Polinice La vita non lascia questo tempo. Dovevamo

Antigone (sarcastica) Dovevate Morire e Ammazzarvi?!?! Perché gli uomini credono che solo ammazzando si diventa Signori della Morte?! Il RE non è tale se non ha ammazzato! E poi il Giudice che non ammazza ... No, Lui no! Lui Ordina ... di ammazzare!! Perché sta nel regno della ragione pura, la LEGGE !! E bisogna ammazzarsi per il Potere, per l'Amore. Iocca ammazzarsi tra fratelli, per amore, per il Bene di tutti - Ammazzarsi ...- Suicidarsi. Il Signore della Morte deve ammazzarsi, se nella speranza del Perdono ha dentro qualcosa di vivo. Per questo c'è tempo, vero? Per vivere, NO!!

Antigone è ancora alla ricerca disperata della Verità della Vita e della Ragione di tutto il sangue versato nel corso della Storia da sempre scandita da guerre fratricide. Perché sposa non sposa, con il suo abito bianco sporco di terra, Antigone continua ad andare incontro alla morte non morte rinunciando alla vita e cercando una ragione ultima al suo sacrificio.

Per aver disobbedito alla Vecchia Legge, scritta da un potere iniquo, la vita di Antigone, colpevole di aver seppellito il fratello in nome di una Nuova Legge non scritta ma necessariamente viva poiché connaturata con il senso ultimo di "Umanità", è condannata a spegnersi privata della luce e della libertà, come morta, **perché il suo pensiero e le sue gesta non possano mai più nuocere all'ordine costituito. Una sorta di esilio senza soluzione, dunque, come la condizione dell'Umanità sradicata dalla propria terra e in attesa di una nuova dimora o pacificazione, che rimane sola tra il cielo e la terra.**

Come, appunto, la condizione dell'esule Maria Zambrano, celebre pensatrice e filosofa, esule del periodo franchista, da cui è tratta la toccante drammaturgia "Antigone - Il sogno della Farfalla" di Donatella Venuti.

E Antigone, i cui occhi hanno guidato il padre Edipo nel suo errare da città in città, incarna visceralmente questa condizione poiché il diritto alla vita gli è stato ancora negato dalla propria patria. Esule: "...colui che un giorno si ritrova senza nulla sotto il cielo e senza terra; colui che ha provato il peso del cielo senza terra che lo sostenga..."; colui che però, perdendo tutto, ha la necessità di continuare a vivere mettendo a nudo le proprie radici. E Maria

Zambrano, poiché ha sofferto profondamente la propria condizione di esule, si è appropriata del mito di Antigone che non smetterà mai di urlare la propria voce "...*La terra sistema tutto se la lasciano fare ma non la lasciano, non la lasciano !! Quelli che Comandano!!... Non la lasciano mai!!... le gettano creature vive come sono io ...Io sono qui condannata perché da me non nasca nulla – Vergine mi portarono tra le pietre, perché come da me viva, non nasca nulla nemmeno da me morta... Ma IO DELIRO!!! HO VOCE!! HO VOCE!!*

Perché Antigone, come tutte le Antigoni della storia, continua ad essere viva come fosse stata sputata dalle onde di un naufragio, superstite che la morte si è rifiutata d'inghiottire e che non può fare altro che nascere a nuova vita cercando la terra promessa su cui approdare, una terra promessa che forse amaramente non è di questo mondo.

"...Anche quando ho oltrepassato la riga per lavare il cadavere di mio fratello, non era la terra promessa, quella che si estende più in là, illuminata dal sole. La terra dell'Astro Unico, che ci appare soltanto una volta. Lì tutto sarà come un solo pensiero. Uno solo. Qui in questa terra che discende dal sole tutto è Doppio: Luce e Ombra, Giorno e Notte, Sonno e Veglia, fratelli che vivono l'uno della morte dell'altro. - AMORE DIVISO - CUORE DIVISO - E bisogna andarlo a cercare il CUORE. Non lo si può lasciare riposare, né addormentarsi. A volte bisogna nascondere, questo sì, lasciare che digiuni perché possa ricevere il suo alimento segreto. E seguirlo nell'oscurità dove ci sono le Ombre, entrare nella Stanza Segreta in cui la Luce si accende."



Dicono dello Spettacolo

- **TempoStretto – 24 Luglio 2022 – Recensione di Tosi Siragusa**
Antigone – Il sogno della farfalla nel silenzio e nell'assenza degli dei si staglia la forza di Antigone.

Per “Fuori scena”, la rassegna all’aperto del Teatro dei 3 Mestieri, una produzione Officine Jonike Arti, **egregiamente diretta da Americo Melchionda, che ne è stato anche ottimo interprete, unitamente a Maria Milasi, dal pregiato testo della compianta artista Donatella Venuti**, liberamente ispirato al romanzo filosofico – poetico – teatrale “La tomba di Antigone” di Maria Zambrano.

Superba Maria Milasi, nel ruolo dell’eroina più eticamente umana, esemplare nel comune sentire quale potente voce nella ricerca del riscatto dalle infinite ingiustizie della Storia, riesce sapientemente, da un canto a rievocare il contesto contrassegnato dai complessi rapporti familiari della tragedia, dall’altro ad allargare il campo alle atrocità senza tempo dei totalitarismi, in una interpretazione toccante e disarmante. **Un imponente lavoro di ricerca ha del resto sfrondato lo script di ogni sovrastruttura**, scarnificato il testo, per restituirci intatta la forza di una “Eroe” per eccellenza, in aperta ribellione contro il potere prevaricatore. **La resa di Americo Melchionda, nella pluriveste di Polinice/ Eteocle e Arpia, sempre in perfetta assonanza attoriale, è intensa e ben strutturata. La farfalla dell’intitolazione, nella sua sfolgorante brevissima vita, imprigionata nell’attimo, non è corrotta dal trascorrere inesorabile del tempo, un’esistenza pura e trascendente, assimilata giustamente a quella di Antigone che, nel testo della filosofa spagnola Zambrano, del 1967, è resa eccellente testimone delle Sue proprie traversie di esule per 45 anni sotto la dittatura franchista.**

... la piece è impreziosita da registrazioni sonore, allocate fra il mito e la storia, che catturano l’uditorio e lo rendono davvero partecipe. **La performance consente di celebrare la valente drammaturga, attrice e regista messinese Donatella Venuti, prematuramente scomparsa, che può essere presente in scena attraverso questa Sua creazione, una potente riduzione, intrisa di essenza intima, e attraverso la dolcissima e intensa voce off riferita all’amata nutrice Anna.**

Antigone seppellisce il fratello Polinice, infrangendo il divieto, e, si evidenzia, la contrapposizione fra “Nomos” e “Fusis”, fra Convenzione e Natura, intesa quali leggi non scritte, racchiuse nel cuore umano, che rimandano alla sua natura divina. **Il teatro si fa civile, rischiarà le coscienze, nel rimando ad una giovinezza irradiata dalla gloria del coraggio e resa eterna dalla trascendenza dell’amore.**

La farfalla – Antigone non può definirsi inconsistente, ha un peso e le sue lacrime, pur se di liquido acquoso, trasparenti e invisibili, grondano sangue, il sangue della Storia, che non dà tregua finchè non si trovi una ragione al versamento di tanto odio. **La legge dell’amore vincerà su quella del terrore, fin quando si potrà udire la Voce di una ribelle ed essere accecati dallo splendore della Sua Luce.**

L’abito da sposa è logorato, Antigone è rinchiusa in una sorta di anfratto, accende e spegne una torcia, vittima di pillole per dimenticare e cancellare selettivamente le memorie, ma le allucinazioni non la abbandonano e deve riattraversare quelle ombre per raggiungere la Città Nuova, pacificata, quella dei Fratelli.

...Il sacrificio sacro continua a essere il fondamento ultimo della Storia e il viaggio ultramondano di Antigone, aurora della conoscenza, la fa rivivere in una sorta di tempo supplementare nel silenzio e nell’assenza degli dei, fra vita e morte.

- **Calabria Post – Cultura e Società – 9 settembre 2021 – Recensione di Oriana Schembari**
Officine Jonike delle Arti Porta in Scena “Antigone, il sogno della Farfalla”

“Disnascere significa disfarsi dell’origine, della nascita, di un fatto accaduto che non possiamo più cambiare; disnascere è avere accesso al sogno e alla memoria, alla parte più autentica di noi”. **Disnascere è un passaggio che interrompe la vita e che non è necessariamente morte. Al di là del quale un altro sé si compie, quello scelto, che arriva come una nuova nascita.** È il pensiero di Maria Zambrano, la filosofa spagnola del secolo scorso autrice de “La tomba di Antigone”, testo che ha ispirato lo spettacolo teatrale “Antigone. Il sogno della

farfalla". La produzione di OfficineJonike delle Arti, scritto da Donatella Venuti, la regia di Americo Melchionda, e la splendida Maria Milasi nelle vesti di Antigone, è andato in scena nei giorni scorsi in diverse Location calabresi...

...Nella trasposizione scenica curata dal regista Americo Melchionda il monologo di Antigone si svolge tutto in un non - luogo, il suo sepolcro che è tomba e culla insieme, sospeso tra vita e morte. Un unico raggio di luce penetra dall'alto a disturbare quello che dovrebbe essere un riposo, ma che è in realtà una veglia sognante, attraversata da pensieri martellanti, da fantasmi, le presenze che la vengono a trovare: la sorella Ismene, i fratelli Eteocle e Polinice, l'Arpia, ragno del cervello – interpretati dallo stesso Melchionda –, la madre, il padre, e la nutrice Anna, con la voce off della Venuti. Antigone, nel suo abito da sposa così delicato e logoro, è Maria Milasi che nella sua straordinaria interpretazione dona dolcezza e forza alla "donna", cui restituisce *finalmente* la "sua" voce, tormentata, rassegnata, stanca, spaventata, desiderosa di dimenticare, ma anche certa della sua scelta, ancora capace di piangere, rimproverare, esortare...e cercare..." "... La guerra, il sangue, la lotta per il potere, che la Zambrano conosceva bene avendo vissuto gli orrori della guerra civile spagnola e del secondo conflitto mondiale, **nello spettacolo risuonano nelle voci dei dittatori, negli spari e nei bombardamenti che sconquassano il corpo fanciullo di Antigone, puro nella sua veste bianca, simbolo di tutti gli innocenti violati dalle guerre degli uomini, di tutte le donne che ne subiscono gli orrori eppure resistono ad essi.**" ...

- *Gazzetta del Sud – 24/08/2021*

"Successo di Antigone al Parco dei Taureani"

Antigone il sogno della farfalla è una drammaturgia di Donatella Venuti ispirata al romanzo La Tomba di Antigone di Maria Zambrano e **messa in scena con un'interpretazione intensa e suggestiva di Maria Milasi e Americo Melchionda che cura anche la regia.**

Alcuni commenti del Pubblico da una campionatura di messaggi social

- Bello ed emozionante... **una Antigone condannata al bardo della memoria ...non più eroina della legge naturale ma personaggio moderno che si oppone a tutti i dualismi del potere** (certo quello fascista), ma anche fanciulla sulla eterna soglia della maturità sotto un baldacchino di luce **...timida sola ma intera e autentica** che indica il nodo irrisolvibile della sua famiglia ma di tutte le famiglie...quando uno solo vuole vincere per quanto amore possa avere...e che non può morire di verità... " ...il dono dell'abbandono degli dei". **Scena esatta movimenti giusti e formidabile interpretazione di Maria Milasi ... commovente..."**
- Uno spettacolo **emozionante e di grande attualità**. Davvero Bravissimi
- Più ripenso a quanto visto ieri più mi emoziono. Grande Antigone. **La difficile arte di fare emozionare il pubblico con una rivisitazione moderna di un antico dramma."**

Profili Cast Spettacolo Antigone – Il Sogno della Farfalla



Donatella Venuti - Autrice

Donatella Venuti è stata un'attrice, regista e autrice teatrale messinese ed ha rappresentato un punto di riferimento di spicco per il teatro contemporaneo convogliando per decenni nelle sue creazioni generazioni di artisti tra le due città dello Stretto. La sua scomparsa (luglio 2020) ha lasciato un profondo vuoto; le sue opere sono il lascito che ha donato a chi ha avuto la fortuna di conoscerla come attrice, regista e drammaturga.

Come Autrice teatrale e regista:

Laureata in Lettere moderne con una tesi sul Futurismo siciliano presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Messina, Donatella ha iniziato la sua opera di drammaturga con lo spettacolo "Scirocco" da lei diretto, liberamente ispirato al romanzo "La stanza dello scirocco" di Domenico Campana messo in scena a Tao-Arte dalla compagnia "Teatro di Morman" di cui è stata fondatrice (1994). Ha diretto per la sua compagnia "Il pellicano" di Strindberg; "Il Malato Immaginario" di Moliere, "I parenti terribili" di J. Cocteau; "Le Epoche" di B. Joppolo, "Mediterraneo, o il silenzio delle sirene" un viaggio in poesia e musica,

tratto da Kafka, Pessoa. Oltre ad aver curato la riduzione teatrale di romanzi e racconti. Ha scritto, diretto e interpretato "Ritratti, anche le iene sono fotogeniche"; "Shakespeare in salsa rosa"; "Notti Bianche" da "Le notti bianche" di F. Dostoevskij. "Donne in nero: l'Attesa", scritto nel 2002, è un dramma sul terrorismo in Afghanistan, vissuto al femminile; "Lamicaducori" è la scrittura in lingua siciliana (messinese) liberamente ispirata a "Old Times" di Harold Pinter. Con il testo teatrale "Il ritorno di Leo" del 2004 vince la Menzione speciale al "Premio Teatrale Nazionale Vallecorsi. Del 2004 sono anche le pièce: "Prima dell'alba", sul rapporto padri/figli e sul valore della memoria, e "Magnolia", che intreccia una storia quasi personale al degrado ambientale e alla memoria storica della propria città. La pièce "M.lle C. - Mademoiselle Claudel", su Camille Claudel, la scultrice maledetta, scritta nel 2005, vince il II° Premio Teatrale Nazionale Vallecorsi. "Caterina" è un testo finalista e segnalato al Premio Teatrale Nazionale "Oltreparola" 2008, una storia di violenza e follia familiare dai toni crudi e grotteschi che descrive una famiglia meridionale tra atavismi verghiani e degrado contemporaneo. Altri testi: "La maschera" di ispirazione kafkiana; "Quel dolce odore di zenzero" dramma di una ignara madre assassina.

Tra le ultime scritture: "Requiem for my mother" che affronta il tema dell'identità nel rapporto madre – figlia quasi rifacendosi al mito greco, il senso della memoria, il legame con la terra d'origine e la radice del dolore nei legami familiari; "Must you go?", "Frida Kahlo – Io sono una donna d'acqua" testo tratto da "L'incantesimo di FK" di Kate Braverman, "Gli Intrusi" ispirato a "Le serve" di Jean Genet, di ambientazione contemporanea siciliana e "Antigone il sogno della farfalla" liberamente tratto dalla "Tomba di Antigone di Maria Zambrano".



Maria Milasi - Attrice / ruolo Antigone

Si diploma come attrice nel 1997 presso l'Accademia D'Arte Drammatica della Calabria (Palmi) con la direzione artistica di Luciano Lucignani. In Accademia studia con Giovanni Battista Diotaiuti, Graziano Giusti, Franco Però, Alejandra Manini, Luciano Lucignani, M.T. Di Clemente, P. Burczyk, S. Marcucci, E. Siravo, G. Conversano etc. Partecipa a stage presso l'Accademia D'Arte Drammatica di Varsavia (tra i docenti Ryszardo Olesinski, Jan Englert, Stanislaw Gorka, Wanda Szczuka) e Vienna (con la direzione di Pierre Byland). Dal 2002 al 2018 partecipa come attrice a diversi seminari di specializzazione diretti da accreditati maestri della recitazione: "Acting Masterclass

– il lavoro organico per attori" diretto da John Strasberg; "Playing Shakespeare" diretto da Bruce Myers; "Homo Stupidens" diretto da Pierre Byland; "Il giardino dei ciliegi" diretto da Nicolaj Karpov; "Sogno di una Notte di Mezza Estate" diretto da Steven Berkoff; "La Commedia dell'Arte" diretto da Michele Monetta. Partecipa a Festival Teatrali tra cui: il Festival Dolce Vitaj di Bratislava, il festival internazionale Ruggero Leoncavallo con Lo Spettacolo "Alfa e Omega" (di cui è anche drammaturga insieme a Domenico Loddo) nel ruolo di Omega; il Magna Graecia Teatro Festival (dir. artistica G. Albertazzi) in cui interpreta il ruolo di Elettra in "Elettra" di Hofmannsthal, e il ruolo di Medea in "Lunga Notte di Medea" regia di Americo Melchionda; il ciclo delle rappresentazioni classiche di Siracusa e dell'Olimpico di Vicenza nello spettacolo "I sette contro Tebe" diretta da Jean Pierre Vincent; il Festival dei due Mari con "Fedra" di Seneca regia di Maurizio Panici; il festival internazionale di Amsterdam e Berlino nel ruolo di Egle con "La Disputa" di Marivaux regia di Franco Però e di Alejandra Manini; la coproduzione tra Teatro Croato, Drame Italiano di Fiume, e Stabile di Calabria in "Regine" di Carbone regia Nino Mangano. Tra gli altri registi con cui ha lavorato a teatro: Roberto Guicciardini, Walter Manfrè, Mario Prosperi, Marco Maltauro, Donatella Venuti, Gianni Leonetti, Italo Zeus, Franco Marzocchi, Paolo Benvenuti ecc. Tra gli ultimi ruoli interpretati come attrice protagonista (2018/2020): Antigone ("Antigone e il sogno della Farfalla" di Donatella Venuti, attualmente in distribuzione, presentato come primo studio presso il "Festival dei Miti Contemporanei" e il "Face Festival"); Barbara ("L'uomo è Forte" - in cui collabora anche alla drammaturgia - tratto dall'omonimo romanzo di Corrado Alvaro per la regia di Americo Melchionda); Elettra (Elektra di Hofmannsthal – spettacolo di repertorio). Tra gli altri ruoli interpretati: Cassandra (Le Troiane), Nada (Cecé), Maddalena (Casa di Bernarda Alba), Maria (Stabat Mater), Popova (L'orso di Cechov), Sara (Processo a Gesù di Diego Fabbri); Teresa (Juan Palmieri Tupamaro), Natal'ja Stepanovna (La proposta di Matrimonio di A. Cechov), Uno (La cerimonia di Giuseppe Manfridi), Signora Frola (Così è... se vi pare di Luigi Pirandello), Aretusa (Metamorfosi), Corifea (Interrogatorio a Maria di G. Testori), Maria – Kate (Lamicaducori da Old Times di H. Pinter), Sirena (Mediterraneo di D. Venuti da Tomasi di Lampedusa, Pessoa, Bufalino), Popolana/Padrona di casa (Pigmalione

di G.B. Shaw), Giannina (Un Curioso Accidente di C. Goldoni), Suora (Le Confessioni, monologo di B. Monroy), Lei (Le Epoche di Beniamino Joppolo), Madeleine (I Parenti Terribili di Jean Cocteau), Angelica (Il Malato Immaginario di Molière), etc. È tra i fondatori della compagnia Officine Jonike Arti . È tra i fondatori e direttrice artistica del Globo Teatro Festival (Reggio Calabria) festival internazionale di teatro (in fase di progettazione per la terza edizione).

Per il Cinema, dal 2006 è direttrice di produzione e tra i selezionatori del Pentedattilo Film Festival, Festival internazionale di cortometraggi. Tra gli ultimi cortometraggi interpretati come attrice “*Non Toccate Questa Casa / The Angry Men*” (coprotagonista) regia Americo Melchionda , in selezione ufficiale dal 2017 in Autorevoli Festival Cinematografici internazionali (tra cui Orlando Film Festival – USA - Cape Town International Film Market and Festival - South Africa - Sedicicorto International Film Festival - Forlì - Sose International Film Festival – Armenia -); Alicante International Film Festival – Spagna etc.); tra i premi ricevuti dal cortometraggio: Premio Especial del Jurado - Festival Internacional de Cortometrajes Ciudad de la Linea; Best Fiction Short Film - Portoviejo International Film Festival; Award of Merit Special Mention: Film Short - Accolade Global Film Competition, La Jolla, United States; Honorable Mention Fiction Foreign Language Short Film - Golden Dragonfly International Short Film Festival. E’ attrice protagonista del cortometraggio “*L’Umanità Scalza / The Barefoot Humanity*” di A. Melchionda, in selezione ufficiale in più di cinquanta festival internazionali tra cui il prestigioso Cinequest e vincitore di numerosi premi e del cortometraggio Fortino Lato Est di Ilaria Ciavattini in selezione ufficiale al Corto Helvetico al Femminile (Svizzera), al Sehnsüchte International Film Festival (Germania), FIFE (Casablanca, Marocco), Duka Fest (Bosnia) etc.. Altre partecipazioni per il Cinema “Gramsci 44” regia Emiliano Barbucci.



Americo Melchionda - regia, attore / ruoli Eteocle / Polinice - Arpia

Negli ultimi dieci anni alterna il suo lavoro di attore e regista sia in Teatro che in Cinema. Per il suo ultimo cortometraggio diretto e interpretato “*Non Toccate Questa Casa*” (The Angry Men) 2017, riceve, il premio come miglior attore internazionale al New Renaissance Film Festival London , e L’Award of Excellence: Actor - Leading presso il Festival Accolade Global Film Competition, La Jolla, United States e la Menzione Speciale “Award of Merit Special Mention Film Short”; tra gli altri Premi per lo stesso Cortometraggio: Best Director, al Largo Film Award, Svizzera; Premio Speciale della Giuria, Festival Internacional de Cortometrajes Ciudad de la Linea,

Spagna; Miglior Cortometraggio 2017 Portoviejo International Film Festival, Ecuador; tra le Selezioni Ufficiali: Orlando Film Festival (Orlando, USA); Cape Town International Film Market and Festival (South Africa); Sedicicorto International Film Festival (Forlì, Italy); Sose International Film Festival (Armenia), Bucharest Film Awards, Portobello Film Festival London, Festival Internacional de Cine de La Paz (Bolivia), Cordoba International Film Festival (Montería, Colombia), Festival Internacional de Cine Bajo la Luna (Islantilla, Spain), Fingal Film Festival (Dublin, Ireland), Festival Internazionale del Cinema di Frontiera (Marzamemi, Italy), Festival Internacional de Cortometrajes Piélagos en Corto, Spain; Miami Independent Film Festival, USA; Salón Internacional de La Luz, Bogotá, Colombia; Alicante International Film Festival, Spain; Calcutta International Cult Film Festival; California International Shorts Festival, Santa Monica, United States etc. Tra gli altri cortometraggi diretti L’Umanità Scalza (The Barefoot Humanity) 2011, in selezione ufficiale in numerosi festival cinematografici tra cui il prestigioso Cinequest Film Festival (Oscar Qualifying Festival - Silicon Valley) e il Festival De Cine De Bogotá 2012, vincitore tra l’altro della Honorable Mention ai Los Angeles Movie Awards 2011, della Special Prize Mention allo Sqhip Film festival 2012, miglior regia al New York Filmmakers Festival 2012. Sempre per il cinema è tra i fondatori della Ram Film, è stato autore regista del Maestro Vittorio De Seta nel cortometraggio Articolo 23 prodotto per il film collettivo sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani All Human Rights For; produce e interpreta nel ruolo di Bordiga il film documentario Gramsci 44, regia Emiliano Barbucci, fotografia di Daniele Cipri, uscito in sala nel febbraio 2016 e in selezione ufficiale in diversi festival cinematografici. Diplomato come attore presso l’Accademia D’Arte Drammatica della Calabria (Palmi 1994/1997) con la direzione artistica di Luciano Lucignani, partecipa agli stage esteri del triennio di studi frequentando workshop di perfezionamento presso l’Accademia Nazionale D’Arte Drammatica di Varsavia (tra i docenti Ryszardo Olesinski, Jan Englert, Stanislaw Görka, Wanda Szczuka), e agli stage europei di cooperazione formativa con gli allievi della Scuola d’Arte Drammatica di Berlino. Dal 2000 studia, inoltre, con diversi maestri di recitazione partecipando ad eccellenti seminari di specializzazione per



attori: “Acting Masterclass – il lavoro organico per attori” diretto da John Strasberg (2018); “Homo Stupidens” diretto da Pierre Byland (2015); “Playing Shakespeare” diretto da Bruce Myers (2014); “Il Giardino dei Ciliegi” diretto da Nicolaj Karpov; “Pirandello tra realtà e finzione” diretto da Walter Manfré. Tra le ultime regie teatrali in cui è anche tra gli interpreti: “L’Uomo è Forte” tratto dall’omonimo romanzo di Corrado Alvaro (ruolo Dale); “Alfa e Omega” di M. Milasi, D. Loddo (tra le selezioni Festival Dolce Vitaj di Bratislava 2016, Festival Ruggero Leoncavallo 2016, Rapsodie Agresti 2016, Scene Contemporanee Teatro Erwin Piscator etc.); “Lunga Notte di Medea” di Corrado Alvaro (Spettacolo di Teatro e Video; selezionato Magna Graecia Teatro Festival 2013 con la direz. artist. di Giorgio Albertazzi) - riallestito per il Globo Teatro Festival 2015;; “Elektra” di H. V. Hofmannsthal (Spettacolo di Teatro e Video; tra le selezioni Magna Graecia Teatro Festival 2011), l’Orso di Cechov, Cecè di L. Pirandello, Frammenti d’Autore da Gente in Aspromonte di Corrado Alvaro; 1908 ore 05:20 Terremoto di D. Loddo (Calabria Palcoscenico 2008); Un Curioso Accidente di C. Goldoni; Processo a Gesù di Diego Fabbri; Come Lui Mentì al Marito di Lei di G.B. Shaw; la Proposta di Matrimonio di Cechov ecc. E’ co - direttore artistico e produttore del Pentedattilo Film Festival, festival internazionale di cortometraggi.